



LA MEMORIA DELLE ALPI  
LA MÉMOIRE DES ALPES  
GEDÄCHTNIS DER ALPEN

## ASSOCIAZIONE AMICI DEL GRAN PARADISO

Centro Rete del Canavese - Cà dal Meist - Ceresole Reale

## I Sentieri della Memoria

La Ca' del Meist  
borgata Capoluogo 3 - telefono  
0124.953262

Sede dell'[Associazione Amici del Gran Paradiso](#) e della Cooperativa [ALP2000](#) ospita la [Biblioteca "Gianni Oberto"](#), specializzata in testi di montagna, e il Centro di [Documentazione Alpina](#) sulle Valli Orco e Soana. Gli spazi di lettura e proiezione si alternano con [mostre e rassegne](#) permanenti. [Il programma](#) per "La memoria delle Alpi"



**Raccontare la storia attraverso i "Sentieri della Memoria": è uno degli obiettivi del progetto "La Memoria delle Alpi" che ha uno dei suoi punti di riferimento presso la Cà dal Meist, a Ceresole Reale, nel versante piemontese del Parco Nazionale Gran Paradiso. Cinque le escursioni proposte a cominciare dalla prima del 22 maggio, ideata ed organizzata dalla sezione Cai di Rivarolo Canavese. Per ogni itinerario sarà realizzata una scheda che diventerà un tassello delle proposte del progetto "La memoria delle Alpi" per quanto riguarda le valli del Canavese. A supporto delle escursioni, presso la Cà dal Meist, sono allestite le mostre permanenti su ["Galisiaquarantaquattro"](#) e sulla "Battaglia di Ceresole".**

## GALISIAQUARANTAQUATTRO

**La più agghiacciante tragedia di montagna sulle Alpi durante la 2<sup>a</sup> Guerra mondiale: 41 vittime a un passo dalla libertà**

La salita al Colle Galisia di una corvée organizzata dai partigiani del Canavese della VI Divisione "Giustizia e Libertà" ai primi di novembre '44 per trasferire nella Francia liberata dagli Alleati un gruppo di ex prigionieri di guerra inglesi, si trasforma in una trappola mortale per quarantun giovani, inghiottiti dalla neve e travolti dalla bufera, lungo la discesa attraverso le insidiosissime Gorges du Malpasset, in val d'Isere, dopo aver sfiorato, senza neppure vederlo, il rifugio del Prariond, la salvezza per l'intera colonna.

Quarantun corpi, molti dei quali rimasti senza nome: tredici di loro "conosciuti solo a Dio" riposano nel cimitero militare inglese di Trenno, alle porte di Milano. Quarantun storie che si aggiungono a quelle dei tre superstiti (resisterono per quasi dieci giorni alla tormenta e a temperature rigidissime), l'ultimo dei quali, l'inglese Alfred Southon, scomparso improvvisamente nel 1993 durante una vacanza a Malta. E a quelle di alcuni prigionieri slavi che si unirono al gruppo, partendo però in netto anticipo rispetto al resto della colonna, guidata dal "Tenente Vittorio", l'ingegner Mario Fattucci di Trecate. Particolare che getta un elemento di inquietudine sulla vicenda e che provocherà accesi dibattiti ai vertici dei comandi partigiani alla vigilia di quel terribile inverno di guerra.

Uno scampato, lo slavo Iso Altaraz, il 19 novembre del 1995 durante la cerimonia organizzata a Ceresole Reale per ricordare la tragedia, esattamente a mezzo secolo di distanza da quei giorni, riaccese le polemiche già scoppiate all'indomani della scoperta dei cadaveri lungo le Gorges du Malpasset, circa l'assurdità di aver fatto partire la colonna dall'Agnel in tarda mattinata.



(segue)

## ***La salita: dalla Losa....al Galisia***

Da Ceresole Reale si percorre la strada provinciale n.50 "del Nivelè" fino alla diga Aem del lago Serrù (metri 2275); di qui inizia la salita a piedi lungo il sentiero che porta al rifugio Pian della Ballotta (m.2470). A fianco del rifugio, una serie di corde e gradini cementati nella roccia permette di superare, salendo a sinistra, la fascia rocciosa sovrastante il tetto. Si prosegue sul ripidissimo pendio erboso, a picco sul lago, lungo un sentierino ben tracciato e attrezzato con corde fisse e passerelle che, in breve, conduce al Pian della Ballotta. Si costeggia a sinistra il pianoro in leggera salita su terreno detritico fra ruscelli e frequenti lingue di neve. Con pendenza più accentuata, lasciata a sinistra la conca del colle della Vacca (m.2980), si raggiunge un ripiano alla base del cono di deiezione del colle della Losa, da cui sono ben visibili la complessa parete sud-orientale della Punta della Galisia (metri 3346) ed il Gran Colluret, lo stretto canalino che conduce al colle della Galisia (metri 3002). Si risale a ripide risvolte il pendio detritico fino ad un risalto roccioso solcato da un largo diedro-canale che si percorre sul lato destro con l'aiuto di alcune catene.

Quindi si piega prima a sinistra e poi a destra, seguendo alcune cenge attrezzate con corde fisse che conducono alla vasta sella del colle della Losa (ore 2,30) dove su di una stele circolare è posta una tavola di orientamento. E' questo il Sentiero internazionale che collega i parchi del Gran Paradiso e della Vanoise: gemellati dal 1972, essi coprono insieme una zona di 1250 chilometri quadrati, ovvero lo spazio protetto più esteso dell'Europa occidentale.

Dal colle della Losa la vista spazia fra le due vallate confinanti, dalla Grande Casse (m.3852) al Gran Paradiso (m.4061), dalla Grande Aiguille Rousee (m.3482) al tagliente profilo delle Levanne Centrale (m.3619) e Occidentale (m.3593). Con un'ulteriore facile marcia di di mezz'ora, si raggiunge per cresta la tondeggiante vetta del Gran Cocor (m.3037), quindi si ridiscende all'intaglio del Colle della Galisia.

## ***Dal versante francese***

Dallo spiazzo di Pont St. Charles (2056 metri) si segue il sentiero che entra nel Parco Nazionale della Vanoise. Si sale sulla riva destra dell'Isère e si attraversano le strette Gorges du Malpasset. A quota 2200 metri si esce sulla piana del Prariond. Dopo aver oltrepassato il cippo che ricorda le vittime del colle Galisia del novembre del 1944, appena più in alto, a 2324 metri, si raggiunge il rifugio Prariond. Da qui si risalgono i vasti pratoni che costeggiano il ruscello Niolet. A quota 2500 circa la pendenza si accentua e in direzione est si entra nel nevaio della Punta Galisia e quindi si punta direttamente verso il colle Galisia, compreso tra la Punta Galisia ed il Gran Cocor. Il tempo complessivo della salita sfiora le quattro ore necessarie per superare un dislivello di 946 metri. A differenza del versante italiano, la salita al colle su quello francese non è caratterizzata da sfasciumi e detriti che rendono particolarmente difficoltosa la marcia.

[\*\*\(all'inizio\)\*\*](#)

[memoriadellealpi.net](http://memoriadellealpi.net)  
[memoiredesalpes.net](http://memoiredesalpes.net)  
[gedaechtnisderalpen.net](http://gedaechtnisderalpen.net)

